

**Progetto di costituzione di una struttura di I livello  
in “Beni Culturali” presso la sede di Ravenna  
dell’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**

**0. Denominazione proposta**

- Beni culturali
- Beni culturali, paesaggio e diritti umani
- Beni e tradizioni culturali
- Scienze dei beni culturali, paesaggio e diritti umani

**1. Premessa storica**

Presso la sede di Ravenna dell’Università di Bologna, la tradizione di studi nell’ambito dei beni culturali inizia a radicarsi con la Scuola diretta a fini speciali per archivisti e bibliotecari (attiva dal 1989/90 al 1992/93), con il corso di laurea in Conservazione dei beni culturali della Facoltà di Lettere e filosofia (attivo dall’a.a. 1992/93) e si consolida con l’istituzione della Facoltà di Conservazione dei beni culturali nell’a.a. 1996/97, presso la sede di palazzo Corradini.

Negli anni l’attività della Facoltà di Conservazione si è articolata in un’ampia offerta formativa incentrata sui beni culturali (storico-artistici, librari e archivistici, musicali, archeologici, demo-etno-antropologici) nonché sulla cooperazione internazionale nell’area del Mediterraneo e dell’Eurasia, con i corsi di laurea a ciclo unico quadriennale e in seguito con corsi di laurea triennale, lauree specialistiche e magistrali:

**Lauree triennali**, prima della loro unificazione nell’unico CdL attuale in Beni culturali (Classe L 1), sono stati in passato attivi CdL triennali in Beni archivistici e librari, Beni archeologici con diverse articolazioni, Beni storico-artistici e musicali, Civiltà dell’Europa orientale e del Mediterraneo;

**Lauree specialistiche** in Conservazione e valorizzazione dei beni archeologici (dall’a.a. 2002/2003), Cooperazione internazionale, regolazione e tutela dei diritti e dei beni etno-culturali (dal 2004/05), Storia, conservazione e tutela delle opere d’arte (dal 2005/06), in Scienze archivistiche, librerie e dell’informazione documentaria dal 2005/6 al 2008/9);

**Lauree magistrali**, tuttora attive, in Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali nel Mediterraneo e in Eurasia, Ricerca, documentazione e tutela dei beni archeologici, Storia e conservazione delle opere d’arte.

La formazione post-laurea ha inoltre riguardato diversi Master di I livello (in Beni culturali ecclesiastici, in Conservazione e gestione delle raccolte e collezioni in archivio e biblioteca e trattamento informatico dei flussi documentali, in Storia, conservazione e restauro delle pitture su muro, tavola, tela dal medioevo al contemporaneo, in Bioarcheologia e archeologia del popolamento umano, in Conservazione e valorizzazione dei beni culturali ebraici epigrafici, archivistici e librari, in Diritti umani e intervento umanitario) e numerosi Corsi di alta formazione.

Dall'a.a. 2009/10 è attiva la Scuola di specializzazione in Beni musicali in collaborazione con la Facoltà di Lettere e filosofia.

A partire dal 1998 è stata inoltre creata una struttura di ricerca idonea ad accogliere gli interessi e le prospettive di studio percorse da gran parte dei docenti attivi nella didattica di Facoltà. Si è quindi costituito a Ravenna, nella sede di palazzo Strocchi, il Dipartimento di Storie e metodi per la conservazione dei beni culturali, che già nella sua denominazione intendeva coniugare le due anime, necessariamente complementari e intrecciate tra loro, della conservazione dei beni culturali: quella umanistica e quella tecnico-scientifica.

Presso il Dipartimento sono presenti numerosi laboratori a supporto delle attività di ricerca (laboratorio di Antropologia; laboratorio di Cronache veneziane e ravennati; laboratorio di Archeologia punica; laboratorio Diagnostico per i beni culturali; laboratorio Fotografico; laboratorio Informatico e multimediale; laboratorio Musicale; laboratorio di Epigrafia e codicologia ebraica).

Il Dipartimento ha inoltre promosso e sostenuto il dottorato di ricerca in Bisanzio ed Eurasia (già dottorato di ricerca in Società, regalità, sacerdozio nella metodologia storica, filologica e antropologica) e di concerto con il Dipartimento di Musica e spettacolo il Dottorato di ricerca in Musicologia e beni musicali. Attualmente il Dipartimento concorre all'attività dei corsi di dottorato in Storia e in Cinema, musica e teatro della Scuola di dottorato in Scienze umanistiche.

## **2. Le ragioni culturali**

La nuova struttura di I livello proposta avrà il compito di promuovere la ricerca e l'insegnamento superiori, in vista della crescita della conoscenza critica del patrimonio storico-culturale e ambientale, anche al fine di creare figure professionali consapevoli dei problemi complessi relativi alla salvaguardia di tale patrimonio.

In un approccio multidisciplinare in cui i saperi umanistici e sociali si collegano a quelli tecnico-scientifici lo studio del patrimonio culturale e ambientale comprende oggetti, monumenti, opere d'arte, manufatti d'interesse archeologico e storico ma anche tradizioni, culture, diritti dell'uomo e dell'ambiente. In questa prospettiva avranno dunque spazio i metodi e gli obiettivi delle diverse scienze: nella nuova struttura si potranno infatti integrare le discipline umanistiche e quelle economico-sociali, le scienze naturali e quelle fisiche e sperimentali, le discipline giuridiche dei diritti umani e le scienze per la cooperazione allo sviluppo. Le finalità saranno quelle di interpretare criticamente lo statuto complesso e mutevole dei beni culturali, in un mondo che rimette costantemente in gioco tanto i ruoli, le funzioni, le competenze e le discipline quanto gli assetti politici, giuridici, economici e amministrativi.

L'obiettivo didattico e formativo della nuova struttura intende essere quello di formare figure flessibili e competenti davanti alla complessità del patrimonio culturale, ai suoi differenti aspetti e alle interrelazioni che, sempre più in futuro, legheranno tali aspetti fra loro. Queste figure dovranno innanzitutto possedere a fondo i linguaggi, gli strumenti e le tecniche per padroneggiare gli oggetti e i discorsi indispensabili alla crescita della conoscenza critica e alla conservazione e tutela del patrimonio culturale e ambientale.

Una particolare attenzione andrà riservata alla continuità del radicamento territoriale, e dunque al significato originario del progetto culturale di fondazione, a Ravenna, di una Facoltà di Conservazione dei beni culturali con l'ambizione di favorire da un lato un dialogo scientifico di alto profilo tra discipline anche molto diverse, evitando il rischio della frammentazione dei saperi, e di valorizzare d'altro lato la naturale vocazione di una città

dell'Adriatico che, avendo svolto per secoli un ruolo fondamentale come capitale imperiale ed esarca, e come cerniera e punto d'incrocio tra differenti civiltà, poteva vantare giacimenti culturali di rilevanza primaria, come i documenti dell'Archivio arcivescovile e dell'Archivio di Stato, il patrimonio librario della Biblioteca Classense, i monumenti cittadini e i reperti dell'area archeologica di Classe. Ravenna ha inoltre ricoperto un ruolo peculiare durante i secoli dell'età moderna con significative evoluzioni del rapporto centro-periferia e conseguenti ricadute sul piano socio-culturale ed artistico. Nel periodo che va dall'Unità d'Italia ai nostri giorni, Ravenna è stata poi uno dei centri territoriali maggiormente soggetti a intense trasformazioni sul piano economico e ambientale, prima come centro delle grandi bonifiche di fine Ottocento e inizio Novecento, poi, nel secondo dopoguerra, come uno dei maggiori centri italiani per lo sviluppo industriale nel settore della chimica e dell'energia. In entrambi questi casi si sono posti – relativamente alla preservazione dell'ambiente e alla gestione di un imponente patrimonio archeologico industriale – problemi di documentazione e di conservazione del patrimonio che assumono un valore di carattere generale in un'epoca come l'attuale in cui le trasformazioni dei contesti culturali e ambientali sono estremamente rapide e intense. Per tutti questi problemi, che originano dal territorio ma assumono rilevanza autonoma e permettono di formare competenze spendibili in contesti assai più ampi, l'insediamento universitario ravennate intende proseguire sulla linea già avviata che vede una stretta integrazione fra discipline scientifiche e discipline umanistiche, con una forte apertura alle nuove tecnologie e alle collaborazioni con l'esterno, nonché con una dotazione molto forte di laboratori specializzati in funzioni didattiche e di ricerca.

Il medesimo progetto culturale ha consentito al tempo stesso di ampliare l'orizzonte verso tutte le culture che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo e oltre, dall'Africa al Medio Oriente, dai Balcani all'Asia centrale. Intorno a questo profilo radicato e identitario possono ora trovare spazio non solo le diverse discipline umanistiche (antichistiche, orientalistiche, storiche, archeologiche, artistiche, musicologiche e filologico-letterarie) e le necessarie metodologie informatiche, ma anche quelle socio-antropologiche, economiche e giuridiche nonché le scienze naturali e ambientali, chimico-fisiche e le tecniche diagnostiche deputate all'analisi e alla conservazione dei beni culturali.

Nel nuovo Dipartimento assumerà un ruolo strategico il rapporto tra l'ambito dei beni culturali e quello dei diritti umani allo sviluppo. I diritti umani sono un postulato che si basa sul riconoscimento della dignità di ogni essere umano; tra questi diritti particolarmente significativi sono i diritti culturali e, principalmente, il diritto alla tutela del patrimonio culturale, ossia i diritti che consentono di garantire l'identità culturale di singoli e di gruppi.

A questo riguardo occorre sottolineare il rilievo crescente che ha assunto la relazione tra "cultura" e "sviluppo": come è stato affermato alla conferenza mondiale di Città del Messico del 1982 sulla *cultural policy*, la cultura costituisce una dimensione fondamentale del processo di sviluppo e contribuisce a rafforzare l'indipendenza, la sovranità e l'identità di una nazione. In anni più recenti è stata sottolineata l'importanza di promuovere il rapporto delle politiche culturali e delle politiche per lo sviluppo con le politiche socio-economiche. In breve, le politiche per una crescita equa non sono sufficienti se non si accompagnano con politiche multiculturali che tengano conto delle differenze e tutelino i diritti culturali per far sì che ogni individuo possa comunicare nella propria lingua, praticare la propria religione, contribuire all'affermazione della propria cultura. Emerge così un preciso paradigma che coniuga insieme il diritto all'autodeterminazione dei popoli, il diritto alla sovranità permanente sulle proprie risorse naturali e il diritto alla cultura come componenti

imprescindibili della specifica identità di ogni popolo e come condizione del proprio sviluppo.

La presenza della struttura di I livello sui 'Beni culturali' a Ravenna trova infine motivazione nella storia stessa della città, come dimostrano le molte presenze artistiche sin dall'età bizantina e le istituzioni che vi operano insieme all'Università, quali la Scuola per il restauro del mosaico, che fa capo alla Soprintendenza locale e all'I.C.R., il Centro internazionale di documentazione del mosaico del MAR, il Museo d'arte della città, il Parco archeologico di classe. Gli esiti della prolungata attività di tali istituzioni consentono di prevederne un'ulteriore crescita, che vede nella possibilità di attivazione, in collaborazione con i docenti della Facoltà di Scienze, di un corso di laurea quinquennale in Restauro la logica conseguenza, in ragione delle molte e diverse competenze rappresentate. Gli allievi potrebbero così essere avviati alla pratica conservativa grazie agli strumenti critici acquisiti in virtù degli studi storici, artistici e letterari nonché delle sperimentazioni in campo scientifico atte a favorire il dialogo tra storici dell'arte e scienziati.

### **3. Indirizzi e prospettive di ricerca**

Il Dipartimento intende aggregare – come già nella sua tradizione – studiosi e gruppi di ricerca di provenienza diversa in una prospettiva comune e *trasversale* incentrata sui beni e le tradizioni culturali, sulle culture dei popoli, sul patrimonio culturale e ambientale.

La ricerca ne risulterà orientata e attenta all'acquisizione di competenze e all'elaborazione di progetti concretamente spendibili nel contesto di riferimento in una prospettiva di sviluppo culturale ed economico.

A questo scopo i saperi umanistici (storici, filologici, letterari, archeologici, artistici e musicali) si dovranno coniugare sia con gli studi antropologici, socio-economici e politologici sia con le metodologie e gli strumenti scientifici, tecnici e informatici in un ambiente di lavoro condiviso e orientato ai temi della conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione di oggetti, eventi, espressioni artistiche, tradizioni culturali e religiose, istituzioni sociali, con particolare attenzione all'interculturalità mediterranea ed eurasiatica e agli stretti rapporti tra beni culturali e diritti umani allo sviluppo.

L'ampio spettro di settori e la varietà anche degli approcci metodologici riflettono la trasversalità della ricerca e non un semplice (e superato) approccio interdisciplinare; nel contesto di riferimento, culturale e territoriale, in cui si sviluppano le attività di ricerca del dipartimento, la consuetudine a coltivare saperi parcellizzati, a misura di settore disciplinare, rischia infatti di trasformarsi in rinuncia alla conoscenza. Nella ricerca non saranno quindi privilegiati i contesti disciplinari, né le presunte buone pratiche interdisciplinari, ma piuttosto la focalizzazione di problemi e temi relativi al patrimonio culturale e ambientale che possono e debbono essere affrontati da punti di vista – e quindi con metodi – diversi, ma che vanno comunque orientati alla tutela e alla valorizzazione di tale patrimonio, le quali non possono prescindere anche da un concreto intreccio tra ricerca e sviluppo.

Il patrimonio culturale e ambientale oggetto di questa multiforme, ma calibrata e unitaria attività di ricerca, va inteso non solo come un mero deposito di oggetti e monumenti da *conservare* (come tipico di un approccio ormai superato della nozione di 'bene culturale'), ma anche come ambiente e paesaggio, attività, eventi, culture religiose, tradizioni antiche e moderne, europee ed extraeuropee, diritti culturali (in cui sia preservata l'identità culturale individuale e di gruppi). 'Beni culturali', dunque, da valorizzare attraverso un'efficace comunicazione fondata sulla conoscenza e che sia per questo in grado di favorire e

sviluppare la cooperazione internazionale dei popoli, le società aperte e multiculturali: una cittadinanza mondiale, in breve, che non può trovare un fondamento diverso dalla formazione sulle tradizioni culturali, cui la ricerca deve concorrere attraverso l'elaborazione critica che le compete e la contraddistingue.

A questo obiettivo, considerato cruciale anche per il cambiamento, l'innovazione e lo sviluppo, potranno concorrere gruppi di ricerca, aggregati sui singoli progetti, provenienti da esperienze e pratiche metodologiche diverse (musicologia, letterature antiche e moderne, storia, storia delle religioni, storia dell'arte, archeologia, antropologia, scienze del libro e degli archivi, economia, diritto, politologia e ancora discipline chimiche, fisiche e geologiche nonché informatica umanistica) e che si sono rinnovati in una prospettiva condivisa e transdisciplinare, soprattutto finalizzando le proprie attività di ricerca al motivo comune del patrimonio culturale.

#### **4. L'offerta didattica sui "Beni Culturali"**

La struttura di I livello "Dipartimento dei Beni Culturali" sarà in grado di articolare un'offerta didattica formulata tenendo conto delle unità di personale docente e ricercatore attualmente in servizio nella sede di Ravenna presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, sulla base delle indicazioni sin qui giunte dall'Ateneo in merito al mantenimento delle attuali sedi di servizio.

In conformità con i meccanismi previsti dal nuovo Statuto, i docenti e ricercatori incardinati presso altri dipartimenti potranno continuare a esercitare la loro attività didattica sotto il coordinamento della Scuola di riferimento. Si tratta ad oggi di 58 unità, ridotte a 52 per l'anno accademico 2013/14; tre posti di ricercatori a tempo indeterminato sono stati banditi e porteranno il numero complessivo di unità rispettivamente a 61 (a.a. 2011/12) e 55 (a.a. 2013/14).

Eventuali allargamenti del corpo docente e ricercatore sulla base di aggregazioni con altri dipartimenti porterebbero ad un ampliamento dell'offerta didattica, articolata in prima battuta in 1 Corso di laurea, in 3 Corsi di laurea magistrale, in 2 Corsi di laurea magistrale Interfacoltà, 1 Corso di Scuola di Specializzazione in Beni musicali (in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia) e in alcune nuove proposte di attivazione, secondo la seguente sintesi.

##### **1) Corsi di Laurea**

Si propone il mantenimento del seguente corso di laurea:

##### **A - BENI CULTURALI (Classe L-1)**

Il Dipartimento intende confermare l'attuale corso di laurea "Beni Culturali", nella Classe L-1-Beni Culturali. Si tratta di un corso impartito esclusivamente nella sede di Ravenna e pienamente consono all'impostazione multidisciplinare del Dipartimento. Il corso si pone l'obiettivo di formare dei "conservatori" che uniscano alla solida competenza umanistica in uno dei diversi settori dei beni culturali, una formazione di base nelle discipline dell'area tecnica, scientifica e giuridica necessarie per un aggiornato approccio alla attività sui beni culturali. Il corso non prevede curricula, ma presenta dei gruppi di scelta che permettono agli studenti di scegliere un percorso mirato all'acquisizione delle competenze in uno degli ambiti dei beni culturali (archeologia, storia dell'arte, archivi e biblioteche, musicologia) ed in un ambito cronologico (antico, medio, moderno e contemporaneo).

DOCENTI NECESSARI: 12

## **2) Corsi di Laurea Magistrale**

Si propone il mantenimento dei seguenti corsi di Laurea Magistrale:

**B – RICERCA, DOCUMENTAZIONE E TUTELA DEI BENI ARCHEOLOGICI** (Classe LM-2)

Il Dipartimento intende confermare l'attuale corso di laurea magistrale "Ricerca, documentazione e tutela dei beni archeologici", nella Classe LM-2- Archeologia. Si tratta di un corso di una classe attivata anche nella sede di Bologna, presso la attuale Facoltà di Lettere e Filosofia. Si propone il mantenimento del corso ravennate in primo luogo sulla base della diversità degli obiettivi formativi dei due corsi, essendo il corso ravennate più professionalizzante e focalizzato sugli aspetti della tutela rispetto al corso bolognese, in secondo luogo per il forte raccordo esistente con la ricerca che i docenti del corso, attualmente incardinati presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali – 17 docenti del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali e 9 docenti e ricercatori dell'attuale Dipartimento di Archeologia – svolgono nella sede di Ravenna e che si perderebbe in una unificazione dei due corsi.

DOCENTI NECESSARI: 8

**C – COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, TUTELA DEI DIRITTI UMANI E DEI BENI ETNO-CULTURALI NEL MEDITERRANEO E IN EURASIA** (Classe LM-81)

Il Dipartimento intende confermare l'attuale corso di laurea magistrale "Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali nel Mediterraneo e in Eurasia", nella Classe LM-81-Cooperazione internazionale. Si tratta di un corso di una classe attivata anche nella sede di Bologna, presso la attuale Facoltà di Scienze Politiche. Si propone il mantenimento del corso ravennate sulla base della diversità degli obiettivi formativi dei due corsi, essendo il corso ravennate mirato ad una formazione sui progetti culturali all'interno della cooperazione internazionale, progetti che oggi hanno acquisito una loro specifica configurazione tale da richiedere competenze di ambito umanistico accanto a quelle di ambito politologico e sociologico, meglio rappresentate in uno dei due curricula del corso.

DOCENTI NECESSARI: 10

**D - STORIA E CONSERVAZIONE DELLE OPERE D'ARTE** (Classe LM-89)

Il Dipartimento intende confermare l'attuale corso di laurea magistrale "Storia e conservazione delle opere d'arte", nella Classe LM-89- Storia dell'arte. Si tratta di un corso di una classe attivata anche nella sede di Bologna, presso la attuale Facoltà di Lettere e Filosofia. Si propone il mantenimento del corso ravennate in primo luogo sulla base della diversità degli obiettivi formativi dei due corsi, essendo il corso ravennate più professionalizzante e focalizzato sugli aspetti della tutela rispetto al corso bolognese, in secondo luogo per il forte raccordo esistente con la ricerca che i docenti del corso, attualmente incardinati presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali svolgono nella sede di Ravenna e che si perderebbe in una unificazione dei due corsi.

DOCENTI NECESSARI: 8

## **3) Nuove proposte**

Si manifesta tuttavia la disponibilità a partecipare **in collaborazione con i docenti attualmente in servizio presso la Facoltà di Scienze** all'attivazione del seguente corso di Laurea Magistrale quinquennale a ciclo unico, nella nuova classe di Restauro:

## **RESTAURO** (Classe LM)

Al fine di disporre di un numero di docenti necessario per i requisiti quantitativi, verrebbe proposta la **disattivazione** del Corso di Laurea Magistrale **STORIA E CONSERVAZIONE DELLE OPERE D'ARTE** (Classe LM-89).

DOCENTI NECESSARI: 10 (sul totale di 20)

Si propone inoltre l'attivazione del seguente corso di Laurea Magistrale:

### **E – GESTIONE E VALORIZZAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA SCRITTURA, DELL'IMMAGINE E DEL SUONO** (Classe LM-5, Archivistica e biblioteconomia)

Il Dipartimento intende riattivare il corso di laurea nella Classe LM-5-Archivistica e biblioteconomia, disattivato per il mancato raggiungimento dei limiti di numerosità minima fissati in passato dall'Ateneo su criteri più rigidi di quelli del MIUR. Si tratta di un corso di una classe non attivata in nessuna delle Facoltà dell'Alma Mater Studiorum, né in altri atenei della regione. Si propone la riattivazione del corso ravennate, pur se i numeri di iscritti non si prevedono alti, in primo luogo per l'esistenza di una ragguardevole offerta lavorativa, in secondo luogo per il forte raccordo esistente con la ricerca che i docenti del corso disattivato, attualmente incardinati presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali – 13 docenti del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali – svolgono nella sede di Ravenna, motivato dalla tradizione ravennate nel settore dell'archivistica e della biblioteconomia, e che garantisce l'alta qualità della didattica che può essere offerta.

DOCENTI NECESSARI: 8

#### **4) Attuali Interfacoltà**

La Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali attualmente partecipa con alcune unità di personale docente e ricercatore a due corsi di laurea interfacoltà:

Il Corso di laurea **"Tecnologie per la conservazione ed il restauro"** (Classe L-43), interfacoltà con Scienze MM.FF.NN

DOCENTI NECESSARI: 2

Il Corso di laurea magistrale **"Discipline della Musica"** (Classe LM-45), interfacoltà con Lettere e Filosofia

DOCENTI NECESSARI: 1

Il futuro Dipartimento intende confermare tale impegno qualora i corsi vengano confermati dalle nuove strutture create in seno alle due Facoltà.

**Scuola di specializzazione in Beni musicali** (corso biennale post-laurea, in collaborazione con la Facoltà di Lettere e filosofia)

Il Dipartimento intende confermare la Scuola di specializzazione in Beni musicali, l'unico corso di questo tipo attivo in Italia, che si prevede di attivare con cadenza biennale.

Il corso di studio fornisce competenze specifiche sia per partecipare a concorsi pubblici destinati a ruoli direttivi nelle istituzioni che possiedono o gestiscono fonti d'interesse musicale di qualsiasi tipo – come soprintendenze, assessorati, biblioteche, archivi, musei, discoteche, videoteche, cineteche, collezioni multimediali e demotnoantropologiche, teatri, fondazioni, istituzioni orchestrali, enti radiofonici e televisivi –, sia per avviare attività autonome o associate

di tutela, conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio musicale, o di promozione, comunicazione e gestione di eventi musicali.

## SCHEMA RIASSUNTIVO E REQUISITI QUANTITATIVI DI DOCENZA

Corsi di laurea	Docenti necessari DM17/2010
L-1- Beni culturali	12
<i>L-43 – Tecnologie per la conservazione e il restauro (interfacoltà)</i>	2
Corsi di laurea magistrale	
LM-2 – Ricerca, documentazione e tutela dei beni archeologici	8
<i>LM-5 – Archivistica e biblioteconomia (proposta di nuova attivazione)</i>	8
LM-81 – Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei Beni etno-culturali nel Mediterraneo e in Eurasia	10
LM-89 – Storia e conservazione delle opere d’arte	8
<i>LM-45 – Discipline della musica (interfacoltà)</i>	1
<i>Corsi di laurea magistrale a ciclo unico (proposta)</i>	
<i>LM- - Restauro (interfacoltà, <u>con disattivazione della LM-89</u>)</i>	<u>10</u>
<hr/>	
Docenza disponibile alla data del 05.05.2011	58
Docenza disponibile alla data del 31.12.2013	55

## 6. Le strutture e il personale

### a) Strutture

Attualmente le attività didattiche della Facoltà di Conservazione dei beni culturali e quelle scientifiche del Dipartimento di Storie e Metodi per la conservazione dei beni culturali si svolgono principalmente nell’ambito di tre unità immobiliari ubicate nel Centro storico di Ravenna.

**1) Palazzo “Corradini”,** in via Mariani n. 5. Si tratta di un immobile di interesse storico e artistico di ampie dimensioni strutturato su tre piani fuori terra (oltre ad piano sottotrada) di proprietà della provincia di Ravenna e concesso in comodato perpetuo gratuito all’Università di Bologna. L’immobile è collegato tramite un cortile interno con il “Palazzo dei Congressi”, gestito dalla Fondazione Flaminia (ente di sostegno dell’Università a Ravenna) concesso da quest’ultima sia per attività convegnistiche che per attività didattiche del Polo scientifico – didattico di Ravenna. L’immobile costituisce attualmente la sede della Presidenza della Facoltà di Conservazione dei beni culturali, di cui è la principale sede di svolgimento delle attività didattiche. Nell’ambito della struttura sono presenti 6 aule di lezione, la principale delle quali è l’“Aula Tumidei” con una capienza di circa 110 posti. Vi sono inoltre presenti la Biblioteca della Facoltà e del Dipartimento (che funge anche da biblioteca di supporto per i corsi di laurea in Ingegneria, Giurisprudenza, TE.CO.RE. e S.CO.RE.) e un Laboratorio didattico-informatico attrezzato con 20 postazioni di lavoro.



**2) Palazzo dell'ex-Istituto "Verdi"**, in via G. Pasolini n. 23. Si tratta di un immobile di interesse storico e artistico strutturato su due piani fuori terra di proprietà del Comune di Ravenna e concesso in uso cinquantennale gratuito all'Università di Bologna. L'immobile costituisce la seconda sede didattica dei corsi attualmente attivati dalla Facoltà di Conservazione dei beni culturali. Nell'ambito della struttura sono presenti 5 aule di lezione, di cui la principale è l'"aula Magna" con una capienza di circa 70 posti. Sono inoltre presenti 7 studi docenti.

**3) Palazzo "Strocchi"**, in via degli Ariani n. 1. Sede del Dipartimento di Storie e metodi per la conservazione dei beni culturali, si tratta di un immobile di proprietà dell'Ateneo, articolato su quattro piani fuori terra, dotato di circa 30 studi che ospitano i docenti afferenti, di una sala conferenze della capienza di circa 80 persone adibita prevalentemente a convegni e seminari di studio oltre ad una sala riunioni della capienza di circa 15 persone. Vi sono inoltre presenti 8 laboratori di ricerca di cui si è detto sopra e una sezione della Biblioteca della Facoltà e del Dipartimento. Il Dipartimento ospita la sede della "Scuola superiore di studi sulla città e il territorio" e l'unità "Restauro" del CIRI "Edilizia e costruzioni".

#### **b) Personale**

Al Dipartimento di Storie e metodi per la conservazione dei beni culturali afferiscono complessivamente 40 docenti e ricercatori. Al 31/12/2013 si prevede che tale numero resti invariato a seguito di 2 cessazioni dal servizio e 2 nuove assunzioni di ricercatori, per posti già banditi a concorso.

Al Dipartimento e alla Facoltà afferiscono rispettivamente 7 e 9 unità di personale tecnico-amministrativo, per un totale di 16 unità complessive così articolate:

- 2 unità di categoria D dell'area amministrativa-gestionale con posizione di responsabilità (rispettivamente responsabile amministrativo-contabile del Dipartimento e responsabile amministrativo della Facoltà);
- 6 unità di categoria D dell'area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati con compiti di attività all'interno dei laboratori di Dipartimento e di Facoltà;
- 6 unità di categoria C dell'area amministrativa, con varie mansioni di carattere amministrativo e contabile nell'ambito delle attività di Dipartimento e di Facoltà;
- 1 unità di categoria C dell'area tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati
- 1 unità di categoria B dell'area servizi generali.

Nella Biblioteca di Facoltà e di Dipartimento sono inoltre in servizio 7 unità di personale dell'area biblioteche alle dipendenze dell'Area Servizi Bibliotecari del Polo scientifico-didattico di Ravenna, di cui un coordinatore, di categoria EP, con posizione di responsabilità e 6 unità di categoria C. Ulteriori attività sono garantite da personale esterno a contratto.

Presso la Biblioteca del corso di laurea in scienze ambientali sono presenti 2 unità di personale dell'area biblioteche (1 di categoria D con posizione di responsabilità, 1 di categoria C) alle dipendenze dell'ASB.